

Cognome e nome cl. data

Simulazione della seconda prova dell'Esame di maturità

Valore educativo della retorica

Nella Institutio oratoria Quintiliano, retore attivo nella seconda metà del primo secolo d.C., sostiene che la retorica non consista solo nella conoscenza tecnica della disciplina, ma anche nel contributo che essa è in grado di fornire alla formazione del perfetto oratore.

PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua latina

PRETESTO

Rerum ipsa natura, in eo quod praecipue indulsisse homini videtur quoque nos a ceteris animalibus separasse, non parens sed noverca fuerit si facultatem dicendi sociam scelerum, adversam innocentiae, hostem veritatis invenit. Mutos enim nasci et egere omni ratione satius fuisset quam providentiae munera in mutuam perniciem convertere.

La stessa natura sarebbe stata non madre ma matrigna – proprio in ciò che sembra rivelarne la particolare generosità verso gli uomini e che li separa dalle altre creature – se avesse inventato l'eloquenza come alleata di misfatti, ostile all'innocenza, nemica della verità. Sarebbe stato meglio infatti nascere muti e privi di ogni ragione piuttosto che rivolgere i doni della provvidenza in reciproca rovina. (trad. A. Pennacini)

TESTO

Longius tendit hoc iudicium meum. Neque enim tantum id dico, eum qui sit orator virum bonum esse oportere, sed ne futurum quidem oratorem, nisi virum bonum. Nam certe neque intellegentiam concesseris iis qui, proposita honestorum ac turpium via, peiorem sequi malent, neque prudentiam, cum in gravissimas frequenter legum, semper vero malae conscientiae poenas a semet ipsis inproviso rerum exitu induantur. Quod si neminem malum esse nisi stultum eundem non modo a sapientibus dicitur, sed vulgo quoque semper est creditum, certe non fiet umquam stultus orator. Adde quod ne studio quidem operis pulcherrimi vacare mens, nisi omnibus vitiis libera potest: primum quod in eodem pectore nullum est honestorum turpiumque consortium, et cogitare optima simul ac deterrima non magis est unius animi quam eiusdem hominis bonum esse ac malum; tum illa quoque ex causa: quod mentem tantae rei intentam vacare omnibus aliis – etiam culpa carentibus – curis oportet. Ita demum enim libera ac tota, nulla distringente atque alio ducente causa, spectabit id solum ad quod accingitur.

POST-TESTO

Quod si agrorum nimia cura et sollicitior rei familiaris diligentia et venandi voluptas et dati spectaculis dies multum studiis auferunt (huic enim rei perit tempus quodcumque alteri datur), quid putamus facturas cupiditatem avaritiam invidiam, quarum inpotentissimae cogitationes somnos etiam ipsos et illa per quietem visa perturbent?

Se un'eccessiva cura per i propri possedimenti, un'attenzione troppo sollecita al patrimonio familiare, la passione per la caccia e i giorni dedicati ad assistere agli spettacoli sottraggono molto tempo agli studi (infatti è perso ai fini dello studio tutto il tempo che viene dedicato ad altra occupazione), che cosa dobbiamo pensare provocheranno la cupidigia, l'avidità, che con continue rimuginazioni turbano i nostri sonni e i sogni che facciamo durante il riposo? (trad. A. Pennacini)

SECONDA PARTE

Tre quesiti, a risposta aperta, relativi alla comprensione e interpretazione del brano, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione è di 10/12 righe di foglio protocollo. Il candidato può altresì rispondere con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché siano contenute al suo interno le risposte ai quesiti richiesti, non superando le 30/36 righe di foglio protocollo.

1. Sulla base del brano di Quintiliano si ricostruiscano le caratteristiche tipiche del perfetto oratore secondo l'autore.
2. Nel testo compaiono termini appartenenti ai campi semantici del vizio e della virtù, spesso accostati anche attraverso l'uso abile di figure retoriche o di una accurata costruzione del periodo. Si individuino gli esempi più significativi e si espliciti lo scopo che l'autore vuole raggiungere.
3. Secondo Quintiliano chi esercita l'oratoria deve essere un *vir bonus dicendi peritus*. Sulla base delle proprie conoscenze e delle proprie letture, nonché del proprio percorso formativo, si esponga la propria opinione, opportunamente argomentata e con riferimenti al pensiero di qualche autore classico considerato particolarmente significativo, in merito alla posizione quintiliana.